

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 13 Novembre 1884

PRESIDENZA: SARACCO SINDACO

Presenti: Garbarino, Lupi, Menotti, Morelli, Ottolenghi, Pastorino, Scati, Scovazzi e Viotti.

*Presentazione del bilancio* — Il Sindaco presenta il bilancio 1883, e dice che non offre grande differenza da quello dell'anno corrente. Qualche cifra sarà di necessità variata. Il limite massimo dell'imposta non venne punto oltrepassato, ma vi sarà una perdita di lire 3000, perchè di altrettanto venne aumentata quella provinciale. Così pure il sussidio alle scuole dovrà essere di poco aumentato, e colla revisione quinquennale della tassa fabbricati si avrà pure maggiore somma a pagare.

Le entrate presenteranno un aumento ordinario di lire 1500 per fitto fabbricato, ad uso poste, Corte d'Assise e Tribunale, ed uno straordinario di lire 600 per vendita del tratto di greto sulla Bormida ove si costruisce il mulino.

Le spese aumentano di lire 500 per impianto del telegrafo ai Bagni, di lire 1000 pel ginnasio e perciò annualmente lire 6,800; di altre lire 1000 per assegni da destinarsi ai maestri più zelanti e capaci; di lire 1000 per estinzione del

debito incontrato per l'orto di S. Pietro; di lire 4000 per la cancellata attorno ai Bagni; di lire 3000 per la strada di Lussito, di lire 5000 pel foro boario, per tacere di altri piccoli lavori.

Il Consiglio delibera che questo bilancio venga discusso in altra seduta.

*Foro boario e lavatoio* — Stante l'urgenza di eseguire questo lavoro per dare occupazione ad operai durante la stagione invernale, il Sindaco propone che il Consiglio nomini una commissione che entro oggi stesso studi l'argomento per riferire alla prossima seduta.

S'incarica il Sindaco della nomina dei commissarii.

*Espropriazione terreni per accedere al foro boario* — Il Sindaco invita il Consiglio ad autorizzare la Giunta a fare le pratiche necessarie per ottenere il decreto di espropriazione per utilità pubblica.

Lupi, teme che ciò richieda troppo lungo tempo.

Il Sindaco, osserva che questo decreto essendo prefettizio, in pochi giorni lo si otterrà.

Si approva.

*Comunicazione di deliberazione del Consiglio Comunale di Alessandria* — Il Sindaco legge la formula di questa deliberazione con cui si aderisce all'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale di Torino, tendente ad ottenere dal governo l'abolizione dei due decimi di guerra

Il conte d'Eisenach aveva fatto fare un presente a Maria da Maria Anna diventata sua moglie, di un astuccio di gioie simile al suo. Ma Maria non aveva dimenticato la afflizione di Enrico e non si adornava con gioielli. Ma un giorno che Enrico rientrò all'improvviso, trovò Maria in piedi davanti allo specchio, adornata della collana, dei pendenti, degli spilli in turchine e diamanti, che si contemplava con compiacenza.

Era tanto assorta nell'ammirazione che non udì i passi di suo marito, che del resto rimase immobile, la guardò un istante, poi si ritirò senza fare rumore nel suo gabinetto.

Là egli tenne a sè stesso il seguente discorso:

— Si è detto qualche volta la verità ai re, è giusto di dire che essi non l'hanno ascoltata, e che in generale l'hanno fatta costar cara a chi loro l'aveva detta; pure si trova tratto tratto chi gliela dice ancora.

Si dice pure qualche volta la verità alle donne, è vero che esse trovano che ciò sia ruvido e triviale, ma pur gliela dicono.

Io non ho idee ben chiare sui re, perchè non ne ho mai veduti, ma mi pare che devono essere dei nemici assai incomodi.

Quello che so è che io ho una gran paura del cattivo umore delle donne.

Ebbene io farò qualche cosa di più ardito senza dubbio, perchè è più raro; io dirò la verità a me stesso:

Io sono un ingiusto e un cattivo animale.

che aggravano la proprietà fondiaria, e si invitano tutti i comuni della Provincia di Alessandria a prendere eguale deliberazione.

Scati, benchè non creda che ciò sia di competenza dei Consigli Comunali, pure aderisce.

Il Sindaco dice che dovendo in altra sede occuparsi di cose riflettenti l'agricoltura, si astiene.

Lupi, crede utile che i comuni facciano sentire la loro voce, così i deputati conosceranno meglio quello che l'opinione pubblica vuole, e potranno tutelare meglio i nostri bisogni. Perciò fa piena adesione alla proposta del Comune di Alessandria.

Messa ai voti è approvata.

La seduta è levata alle ore dieci e mezza.

## CHIUSURA

### Della Mostra Nazionale di Torino

Da queste modeste colonne della *Gazzetta d'Acqui* abbiamo salutato con parole di patrio orgoglio l'inaugurazione della grande mostra italiana, ora al suo chiudersi sorge in noi più potente la nobile alterigia di sentirsi italiani, e per gli effetti conseguiti e per le nuove affermazioni di grandezza patria sancite da quel fatto memorabile.

Io sono un lupo che esige che un fringuello mangi del moltono, e gli rimprovera amaramente di preferire il cardoncello e la canapella.

Fra l'uomo nutrito di midolla di leone, cioè della lettura dei grandi poeti di tutti i paesi e di tutti i tempi, che ha veduti i più bei quadri e le più belle statue, istruito dalla storia naturale, ve ne ha qualcuno che, come me, preferisce le rose ai rubini, la rugiada ai diamanti, le viole alle amestise, i garofani ai topazi.

Difatti il numero è assai ristretto di quelli che il sovrano creatore convita alle feste della natura, di quelli ai quali egli dà la conoscenza del bello.

Ed io voglio che una donna, la cui istruzione è stata negletta, alla quale, da che ha compiuta la età di quindici anni non le si ha detto che delle sciocchezze, la quale vede che le altre donne hanno un culto religioso per le pietre, per quei balocchi costosi, uno sprezzo, non dirò da poeta o da filosofo, perchè si è veduto dei poeti e dei filosofi non dir male della grandezza e della ricchezza che per comprarla col prezzo delle loro invettive, ma uno sprezzo da chimico che penetra nella grande officina della natura, fra le sue lenti e sublimi operazioni. Io sono un cattivo e un insensato. Bisogna dare del cardoncello al mio grazioso fringuello. Non ho forse io pure i miei balocchi costosi, quei libri rari, quegli elzeviri, per esempio? Non posso io leggere Ovidio in un volume da due franchi tanto bene quanto in questi esemplari che ne costano cento? (Continua).



## PERLE E FIORI

DI ALFONSO KARR

— « Che cosa è questo? » disse Maria Anna. Perchè questa valigia? Ove vai?

« — O Maria Anna, Maria Anna! » esclamò Maria tutta in lacrime, « guarda, leggi questa lettera.... Ecco cosa ci lasciava. Egli partiva, ci abbandonava. »

Si sgridò molto Enrico. Si pianse, si fece la pace. Le due ragazze apersero la valigia e rimisero tutto a suo posto.

Si separarono molto tardi. Maria Anna disse:

— « Che Maria abbia domani gli occhi rossi e abbattuti, ciò ti riguarda e tu non potrai lagnarti con alcuno; ma io: io devo rendere conto dei miei begli occhi a Massimiliano. Vieni a dormire Maria, e lasciamo Enrico ai suoi rimorsi. »

Un mese dopo, nello stesso giorno, allo stesso altare, si benedì l'unione di Maria Anna con Massimiliano d'Eisenach, — e di Maria con Enrico di Valstein.